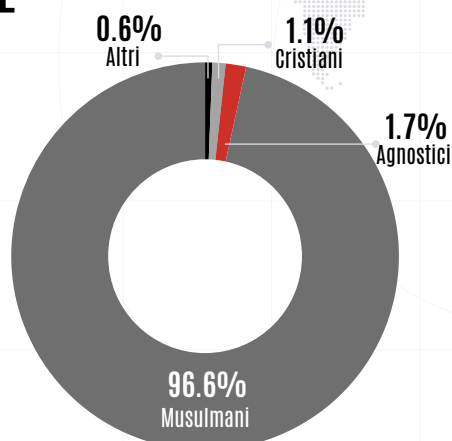


TURKMENISTAN

RELIGIONE



QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERT  RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

In Turkmenistan la libert  di culto   formalmente tutelata dalla Costituzione (articoli 18 e 41) ¹. Tuttavia, il Paese si colloca tra gli Stati del mondo che maggiormente violano la libert  religiosa.

La “Legge sulle organizzazioni religiose e la libert  religiosa”, entrata in vigore nel 2016, inasprisce in modo significativo le condizioni necessarie per praticare liberamente il culto, imponendo ai gruppi religiosi di registrarsi ogni tre anni, rispettando criteri macchinosi e complessi (ad esempio, avere un minimo di 50 membri adulti residenti) e vietando qualsiasi attivit  da parte dei gruppi non registrati². Sono ugualmente vietati sia il culto nelle case private sia l’istruzione religiosa privata.

Attraverso la Commissione Statale per le Organizzazioni Religiose, il governo supervisiona varie attivit  religiose, quali l’approvazione della nomina dei leader religiosi, la costruzione dei luoghi di culto, l’importazione, la pubblicazione e la distribuzione di letteratura religiosa. Per legge, i funzionari del Ministero della Giustizia possono partecipare a qualsiasi evento organizzato da una comunit  religio-

sa registrata e interrogare i membri in merito alla natura delle loro attivit ³.

A parte l’educazione di base impartita in alcune moschee sunnite e chiese ortodosse russe, l’istruzione religiosa formale   quasi del tutto vietata. L’unica eccezione   costituita dalla piccola sezione teologica islamica sunnita della Facolt  di Storia dell’Universit  Statale di Ashgabat, che   autorizzata a formare gli imam⁴.

Nell’ottobre 2018, in Turkmenistan risultavano registrate 131 organizzazioni religiose; di queste, 107 sono musulmane (102 sunnite e cinque sciite), 13 sono ortodosse russe, mentre le rimanenti 11 includono i baha’i, i protestanti, i cattolici romani e la Societ  internazionale per la coscienza krishna. Nessun altro gruppo religioso sembra essere riuscito a registrarsi negli ultimi due anni⁵.

La poligamia   stata vietata il 1° settembre 2018⁶.

EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

La mancanza di una stampa indipendente⁷ e il timore dei credenti di subire ritorsioni da parte del governo rendono difficile reperire notizie sugli abusi, che per le stesse ragioni vengono difficilmente denunciati. Nel 2019 non vi

sono stati segnali di miglioramento per quanto riguarda la libertà religiosa in Turkmenistan, che rimane tra i peggiori trasgressori di questo diritto al mondo.

Il governo continua a guardare con diffidenza a qualsiasi attività religiosa indipendente, e ogni forma di espressione della fede viene monitorata attraverso un ampio apparato di sorveglianza. Laddove apertamente praticata, la religione è vista con sospetto e molte persone, impiegate sia nel settore pubblico che in quello privato, hanno subito gravi ripercussioni per aver espresso apertamente la propria fede sul luogo di lavoro⁸. In diversi casi le pene sono davvero severe, come ad esempio quelle inflitte ad alcuni musulmani che sono stati condannati e incarcerati con non precisate accuse di estremismo religioso, solo per aver manifestato liberamente il proprio credo.

Una delle prigioni più tristemente note del Paese è quella di Ovadan-Depe, che ospita più di cento prigionieri di coscienza musulmani. Non si hanno molte informazioni circa le condizioni dei detenuti all'interno della struttura, né si sa se siano ancora vivi⁹. Akmyrat Soyunov e Eziz Hidayberdiyev, due dei 18 prigionieri gülenisti¹⁰ detenuti a Ovadan-Depe, sono morti in circostanze ignote durante il periodo di detenzione, rispettivamente nell'ottobre 2018 e nel giugno 2019¹¹. È stato inoltre segnalato il grave peggioramento delle condizioni di salute di un terzo prigioniero, Alysher Muhametgulyev¹².

Un unico aspetto positivo è rappresentato dal fatto che nel giugno 2018 i parenti dei prigionieri "scomparsi" a Ovadan-Depe hanno avuto per la prima volta l'opportunità di far visita ai loro cari¹³.

Un altro fatto incoraggiante si è registrato tra il settembre e il novembre del 2019, quando il Ministero della Giustizia ha organizzato alcuni incontri con i leader delle organizzazioni religiose registrate e non registrate, per aprire un canale di comunicazione e rispondere alle domande di alcune di queste comunità. Pur considerando positivamente tale iniziativa, si deve notare come molti gruppi abbiano ricevuto poche risposte alle proprie domande o, in taluni casi, non ne abbiano ricevuta addirittura nessuna¹⁴.

La piccola comunità cattolica, che conta circa 250 membri, in maggioranza espatriati impiegati nel settore edilizio o nell'industria petrolifera, può riunirsi con discrezione nella Cappella della Trasfigurazione del Signore situata nella capitale Aşgabat. Analogamente ai russi ortodossi, i cattolici devono chiedere un'autorizzazione discrezionale alle autorità per poter celebrare le messe, presiedere le

processioni e le altre funzioni liturgiche di gruppo, nonché per svolgere attività caritatevoli¹⁵.

Negli ultimi due anni la polizia ha più volte fatto irruzione nelle case private e nei luoghi di culto in cui i fedeli si erano riuniti per delle funzioni. Tali operazioni generalmente si concludono con il sequestro della letteratura religiosa e la detenzione temporanea dei partecipanti.

Le Chiese cristiane sono il bersaglio principale di queste incursioni, in quanto sono viste con sospetto dalla popolazione e sono considerate dallo Stato come una potenziale fonte di destabilizzazione. Nel febbraio 2020, durante alcuni incontri protestanti nella regione settentrionale di Dashoguz, gli agenti hanno fatto irruzione in due abitazioni private. Uno dei proprietari è stato condannato a pagare una multa di 200 manat (55 dollari statunitensi), pari a circa una settimana di stipendio medio¹⁶.

Nel dicembre 2019, in un villaggio della provincia di Lebap, la polizia ha fatto irruzione durante una riunione di alcune donne protestanti che si erano incontrate per festeggiare il Natale. L'appartamento è stato perquisito, i telefoni sono stati sequestrati e le partecipanti sono state interrogate e registrate presso la locale stazione di polizia. Il proprietario dell'abitazione è stato condannato al pagamento di una sanzione pecuniaria pari a 200 manat (55 dollari statunitensi)¹⁷.

A partire dal settembre 2018, i Testimoni di Geova hanno continuato a denunciare l'aumento delle interferenze del governo nelle loro attività, lamentando aggressioni e minacce, nonché la negazione da parte delle autorità del loro diritto di possedere materiale religioso¹⁸. Nella maggior parte dei casi, le retate hanno incluso perquisizioni domiciliari, sequestri di effetti personali, intimidazioni e talvolta violenze fisiche da parte degli agenti di polizia.

Almeno otto Testimoni di Geova sono stati multati per l'equivalente di una settimana di stipendio medio, mentre un altro di loro è stato detenuto per tre giorni con l'accusa di teppismo. I funzionari hanno sequestrato con la forza alcuni Testimoni di Geova, prelevandoli dal loro luogo di lavoro e dalle loro abitazioni, al fine di interrogarli e indurli ad abbandonare la loro fede¹⁹.

A seguito di una moratoria durata quattro anni, durante la quale gli obiettori di coscienza hanno subito solo condanne con sospensione della pena o sono stati costretti a svolgere lavori correttivi (con parte del loro salario trattata dallo Stato), nel 2018 il Turkmenistan ha ripreso a incarcerare quanti si rifiutano di prestare il servizio militare.

Non soltanto questa pratica è continuata nel 2019 e nel 2020, ma le pene sono perfino diventate più severe, fino ad arrivare ad un massimo di quattro anni di carcere. Bahtiyar Atahanov, un Testimone di Geova di 19 anni, è stato condannato nel luglio 2019 dopo essere stato arruolato forzatamente e poi processato non come obiettore di coscienza, bensì come soldato in servizio attivo. Serdar Dovletov è stato condannato a tre anni nel novembre 2019 per aver tentato «in modo fraudolento» di evitare il servizio militare.

Dall'inizio del 2018 al settembre 2020, sono state condannate per obiezione di coscienza ben 24 persone, la maggior parte delle quali ha subito una condanna a due anni di reclusione. Per tre Testimoni di Geova si è trattato della seconda condanna inflitta per lo stesso reato, in quanto nel 2016 e nel 2017 avevano già ricevuto una sospensione condizionale della pena oppure erano stati costretti a svolgere lavori correttivi²⁰.

Sebbene sia consentita dalla legge, l'importazione della letteratura religiosa è soggetta alle arcane procedure che regolano il processo di autorizzazione. Nonostante ciò, alcune Chiese sono riuscite a importare un numero limitato di testi. Una Chiesa cristiana, ad esempio, è riuscita ad importare con successo 50 copie della Bibbia, 25 in russo e 25 in turkmeno²¹. Nel dicembre 2018 le autorità hanno trattenuto per 24 ore una donna turkmena proveniente dalla Turchia (dove viveva e lavorava), perché portava con sé delle copie del Corano da regalare ad alcuni parenti. I libri sono stati confiscati e non le è stato permesso di tornare in Turchia alla fine della sua vacanza in Turkmenistan²².

Il rapporto tra lo Stato e l'Islam è caratterizzato da un'evidente dicotomia. Da un lato, esiste un rapporto simbiotico con l'Islam, in quanto pilastro attorno al quale si sviluppa l'identità nazionale, che permette al presidente di utilizzare il clero come strumento per aumentare la propria influenza e ottenere il sostegno popolare. Dall'altro, è applicato un controllo rigoroso sulla pratica religiosa islamica attiva, la quale è fortemente scoraggiata e costantemente monitorata.

In Turkmenistan, l'unica forma di Islam consentita deve operare sotto la supervisione del Consiglio musulmano controllato dallo Stato (Muftiato). Quest'ultimo nomina gli imam e controlla il contenuto delle prediche e delle preghiere²³, nelle quali si deve sempre lodare il presidente e augurargli salute e successo. In un caso, nel maggio 2020, l'imam di una moschea di Aşgabat ha chiesto all'Onnipotente di «punire tutti i nemici e gli avversari del

presidente» affinché «striscino ai suoi piedi»²⁴.

Recentemente, le autorità turkmene hanno intensificato i propri sforzi per impedire espressioni visibili della pratica religiosa islamica. Ad esempio, nel 2019, a differenza degli anni precedenti, il Consiglio musulmano non ha fatto alcun annuncio ufficiale all'inizio del Ramadan, né i principali media nazionali hanno fatto alcuna menzione al riguardo²⁵. Temendo di essere etichettati come «estremisti», molti scelgono addirittura di non digiunare durante il Ramadan o comunque di non parlarne pubblicamente²⁶. All'inizio del 2019, le forze di polizia di Aşgabat e della regione orientale del Lebap hanno intensificato la propria campagna volta a impedire agli uomini sotto i 40 anni di portare la barba, un'usanza considerata come un segno di eccessiva devozione. Alcuni degli arrestati sono stati forzatamente rasati, mentre altri sono stati costretti a radersi; in un caso, gli agenti hanno obbligato un giovane non soltanto a radersi, ma anche a bere una bevanda alcolica²⁷. Sempre nella provincia di Lebap, i dipendenti statali non possono partecipare alle preghiere del venerdì (namaz), né nelle moschee né sul posto di lavoro, pena il licenziamento. Il divieto è entrato in vigore nel febbraio 2020, lo stesso giorno in cui il presidente Berdymukhamedov, presente all'inaugurazione di una nuova moschea a Turkmenabat, capoluogo del Lebap, ha dichiarato che «il governo assicura tutte le condizioni necessarie per tutelare la libertà di coscienza»²⁸. Anche nella regione di Mary, la polizia ha intensificato la campagna contro le donne che indossano l'hijab e gli uomini che portano la barba²⁹.

Gli studenti turkmeni residenti all'estero sono spesso controllati da funzionari diplomatici turkmeni, che li convocano regolarmente per metterli in guardia contro il coinvolgimento in comunità religiose nei Paesi ospitanti, per istruirli sul corretto comportamento da seguire e, talvolta, per interrogarli circa le pratiche religiose dei loro compagni turkmeni. Gli ammonimenti vengono rivolti anche ai genitori degli studenti che studiano all'estero. Durante alcuni incontri tenutisi ad Aşgabat all'inizio del 2019, i funzionari del governo hanno dato istruzioni ad alcuni di loro su come devono sorvegliare i propri figli³⁰.

Il governo turkmeno continua a limitare la circolazione dei propri cittadini all'estero, soprattutto nei casi in cui sospetta che la pratica religiosa sia tra le ragioni del viaggio³¹. Dal 2000, il Turkmenistan ha limitato il numero di fedeli islamici autorizzati a recarsi alla Mecca per il pellegrinaggio annuale (Hajj) a 160 (ovvero non più del numero di posti disponibili sull'aereo più grande della compagnia di

bandiera nazionale), nonostante la quota destinata dall'Arabia Saudita al Turkmenistan sia di 5.000 persone³².

PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

Il Turkmenistan è uno dei Paesi più repressivi e autoritari del mondo, con record negativi in ogni area concernente i diritti umani e in particolare la libertà religiosa.

In assenza di una vera opposizione o di una magistratura indipendente, il presidente Gurbanguly Berdymukhamedov, al potere dal 2006, esercita un controllo totale sui cittadini. Considerate le attuali circostanze, non si prevedono cambiamenti politici significativi nel prossimo futuro, soprattutto a causa del fatto che l'estremo isolamento del Paese rispetto al mondo esterno rende il Turkmenistan pressoché impermeabile alle pressioni internazionali. Le varie comunità religiose vivono, e probabilmente continueranno a vivere nel prossimo futuro, sotto costanti controlli e pressioni, con scarse possibilità di migliorare la loro difficile situazione.

NOTE / FONTI

- 1 Constitute Project, Costituzione del Turkmenistan del 2008 con successivi emendamenti fino al 2016, https://www.constituteproject.org/constitution/Turkmenistan_2016?lang=en (consultato il 10 ottobre 2020).
- 2 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Turkmenistan, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/turkmenistan/> (consultato il 18 settembre 2020).
- 3 Ibid.
- 4 Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF), Rapporto annuale 2019: Turkmenistan, https://www.uscifr.gov/sites/default/files/Tier1_TURKMENISTAN_2019.pdf (consultato il 3 settembre 2020).
- 5 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Turkmenistan, op. cit.
- 6 Interfax Religion, Polygamy banned in Turkmenistan, 19 giugno 2018, <http://www.interfax-religion.com/?act=news&div=14342> (consultato il 15 settembre 2020).
- 7 Reporters Without Borders, Turkmenistan, <https://rsf.org/en/turkmenistan> (consultato il 30 settembre 2020).
- 8 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Turkmenistan, op. cit.
- 9 Felix Corley, Turkmenistan: Last-ditch appeal against 12-year jail terms, "Forum 18", 10 luglio 2018, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2393 (consultato il 18 settembre 2020).
- 10 BBC News, Turkey coup: What is Gulen movement and what does it want?, 21 luglio 2016, <https://www.bbc.com/news/world-europe-36855846> (consultato il 15 ottobre 2020).
- 11 Nick Ashdown, The Fate of Turkmenistan's Gülenists, "The Diplomat", 3 settembre 2019, <https://thediplomat.com/2019/09/the-fate-of-turkmenistans-gulenists/> (consultato il 21 settembre 2020).
- 12 Rachel Denber, Release Ill Prisoner in Turkmenistan for Medical Treatment, "Human Rights Watch", 10 settembre 2019, <https://www.hrw.org/news/2019/09/10/release-ill-prisoner-turkmenistan-medical-treatment> (consultato il 21 settembre 2020).
- 13 Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF), Rapporto annuale 2019: Turkmenistan, op. cit.
- 14 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Turkmenistan, op. cit.
- 15 Amélie de la Hougue, Turkménistan: Chrétiens des steppes, "Aiuto alla Chiesa che Soffre Francia", 27 novembre 2019, <https://www.aed-france.org/turkmenistan-chretiens-des-steppes/> (consultato il 23 settembre 2020).
- 16 Felix Corley, Turkmenistan: Raids, fines for religious meetings, "Forum 18", 19 marzo 2020, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2555 (consultato il 20 settembre 2020).
- 17 Ibid.
- 18 Ibid.
- 19 Human Rights Without Frontiers, Turkmenistan: Situation of Jehovah's Witnesses, 9 gennaio 2020, <https://hrwf.eu/turkmenistan-situation-of-jehovahs-witnesses/> (consultato il 15 settembre 2020).
- 20 Felix Corley, Turkmenistan: 24th conscientious objector jailed since 2018, "Forum 18", 11 settembre 2020, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2600 (consultato il 23 settembre 2020).
- 21 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Turkmenistan, op. cit.
- 22 Eurasianet, Turkmenistan: A very private affair, 29 gennaio 2019, <https://eurasianet.org/turkmenistan-a-very-private-affair> (consultato il 15 settembre 2020).
- 23 Felix Corley, Turkmenistan: In Ramadan, Muslims fear "extremism" accusations, "Forum 18", 28 maggio 2019, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2481 (consultato il 9 settembre 2020).
- 24 Bruce Pannier, Of mosque and state In Central Asia, "Radio Free Europe/Radio Liberty", 23 maggio 2019, <https://www.rferl.org/a/qishloq-ovozi-of-mosque-and-state-in-central-asia/29959145.html> (consultato il 18 settembre 2020).
- 25 International Partnership for Human Rights, Turkmenistan attacks the credibility of independent news sources and locks up critics, 28 agosto 2019, <https://www.iphronline.org/turkmenistan-attacks-the-credibility-of-independent-news-sources-and-locks-up-critics.html> (consultato il 25 settembre 2020).
- 26 Felix Corley, Turkmenistan: In Ramadan, Muslims fear "extremism" accusations, op. cit.
- 27 Felix Corley, Turkmenistan: 24 hours in airport, travel ban for Korans, "Forum 18", 5 febbraio 2019, https://www.forum18.org/archive.php?article_id=2449 (consultato il 16 settembre 2020).

- 28 Felix Corley, Turkmenistan: Raids, fines for religious meetings, "Forum 18", op. cit.
- 29 Felix Corley, Turkmenistan: Raids, searches, fines, threats, beatings, headscarf bans, "Forum 18", 16 gennaio 2020, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2534 (consultato il 16 settembre 2020).
- 30 Felix Corley, Turkmenistan: In Ramadan, Muslims fear "extremism" accusations, op. cit.
- 31 Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF), Rapporto annuale 2019: Turkmenistan, op. cit.
- 32 Paul Goble, Turkmenistan still limits hajis to no more than number of seats on its largest airliner - OpEd, "Eurasia Review", 5 agosto 2019, <https://www.eurasiareview.com/05082019-turkmenistan-still-limits-hajis-to-no-more-than-number-of-seats-on-its-largest-airliner-oped/> (consultato il 21 settembre 2020).